

SEGRETO FORTITUDO

«SIAMO STATI SPIETATI»

DARIO RONZULLI

Un solo anno gli è bastato per entrare nella storia della Fortitudo. **Antimo Martino** da Isernia, 39 anni, è il coach che ha riportato in Serie A l'Aquila bolognese dopo 10 lunghe stagioni.

Che sensazioni prova a mente fredda?

«Inizio a realizzare adesso quello che abbiamo fatto. In questi giorni mi sono rilassato passeggiando per il centro e dai tifosi incontrati ho capito ancora di più quanto il popolo fortitudino sia entusiasta».

Dopo la vittoria di Cento la promozione era davvero ad un passo. Com'è stata la gestione della settimana che ha preceduto la decisiva gara con Ferrara?

«Difficile perché è stata una settimana lunghissima, un countdown che sembrava non finire più. Ci siamo allenati bene ma era chiaro che il desiderio di giocare la partita era più forte di tutto».

Perdere 3 partite soltanto - le altre vincitrici dell'A2

Est ne avevano collezionate almeno 8 - non è bastato per scrollarvi di dosso in anticipo le rivali.

«No perché Montegranaro ha tenuto ritmi altissimi e Treviso ha fatto un grande torneo in crescendo. Noi abbiamo avuto l'enorme merito di far sembrare facili partite che non lo erano affatto. Ora vogliamo chiudere bene sia nelle 3 giornata

che mancano sia nella finale per il titolo (28 aprile e 5 maggio contro la vincente del Girone Ovest, ndr), anche se non sarà facile restare concentrati».

Come è cambiata tatticamente la squadra rispetto alle idee estive?

«La modifica più importante è stata quella forzata per l'infortunio di Mancinelli nella prima parte della stagione. L'inserimento di Pini in quintetto ci ha portato a modificare il nostro attacco con Leunen più da 4 che da 5 tattico. In generale siamo stati sempre bravi a trovare i giusti equilibri, grazie alle qualità tecniche e all'intelligenza cestistica elevata dei giocatori».

Al di là dell'aver vinto il titolo, cosa le ha dato più soddisfazione?

«Aver capito che avevamo la giusta tenuta mentale per affrontare ogni partita, sapendo nel dettaglio cosa andava fatto. In questo modo siamo stati regolari, spietati nei big match e non superficiali con le piccole. Ho potuto lavorare con molta più serenità».

«ABBIAMO CAPITO CHE AVEVAMO LA MENTALITÀ GIUSTA PER AFFRONTARE OGNI PARTITA. CI HA DATO SERENITÀ»

La vittoria contro Ravenna, arrivata in un momento di difficoltà dopo il ko nello scontro diretto con Montegranaro e la sconfitta in finale di Coppa Italia con Treviso, è stata la più importante?

«C'è anche quella ma metterei sullo stesso piano vittorie come quella di Treviso senza Mancinelli e Fantinelli o quella con Forlì al supplementare. A Raven-

na contava vincere per dare un segnale ai nostri avversari e rimetterci subito in carreggiata».

Lei è stato per tanti anni vice nella Virtus Roma e poi per quattro stagioni capo allenatore a Ravenna. Quest'annata, con responsabilità molto più elevate rispetto al suo passato, l'ha cambiata in qualche modo?

«Mi sento più arricchito, senza dubbio. Qui si vive di basket, la pressione quotidiana è più grande. Non è semplice allenare quando sei "obbligato" a vincere ogni sfida».

Con il gm Marco Carraretto avete già parlato di come impostare la squadra per la A? Al di là dei giocatori sotto contratto Fantinelli, Pini e Leunen.

«No, è ancora presto. Il primo passo sarà decidere cosa fare dei membri dell'attuale gruppo che hanno il contratto in scadenza a giugno. Sicuramente abbiamo ben in mente i principi: gerarchie precise, maggiore atletismo adatto alla categoria e soprattutto qualità umane non secondarie rispetto alle qualità tecniche».

La prossima sarà anche la stagione del ritorno del Derby di Basket City in Serie A.

«E sarà bellissimo per tutti, per la città, per i tifosi, per il nostro basket. C'è grande voglia di tornare a giocarlo e lo capisco, ma credo che la cosa più bella sia che la Fortitudo sia tornata in Serie A. Le partite con la Virtus saranno speciali ma fanno parte di qualcosa di ancora più grande».



Antimo Martino, 39 anni, prima della festa promozione [\(L'Espresso\)](#) FOTO/CIAMILLO

MARTINO COACH DELLA NEO PROMOSSA: «GRANDE IMPRESA, LO CAPISCO ORA»

